

“Il diritto degli alunni alla qualità e all’equità nell’educazione. Il ruolo delle competenze linguistiche ed interculturali”

Diana Saccardo

Questo Seminario intende informare le Scuole sulle politiche linguistiche che il Consiglio d’Europa sta adottando riguardo al ruolo delle competenze linguistiche e culturali in un’educazione che deve caratterizzarsi per qualità ed equità. Si tratta di un Seminario che il Ministero, in particolare la Direzione Generale per il personale della scuola, ha organizzato, rispondendo con prontezza e attenzione, all’impulso proveniente dal Consiglio d’Europa sul tema in questione.

La significativa presenza a questa prima iniziativa dei diversi Uffici ministeriali a vario titolo competenti nella materia sta a dimostrare l’indispensabile sinergia che occorre perseguire, per far sì che il progetto del Consiglio d’Europa riceva una efficace attuazione e si traduca in reale miglioramento della pratica didattica a vantaggio di una sempre più valida formazione dei giovani, nella quale, è bene sottolinearlo, la competenza linguistica ha un ruolo strategico per preparare i giovani stessi ad inserirsi proficuamente in una realtà culturale e lavorativa complessa.

La società contemporanea è una società complessa. Ciò che precedentemente era concepito come realtà semplice – l’idea di stato-nazione con una lingua ed una cultura condivisa da tutti i cittadini – non è più attuale. Il ruolo dell’istruzione obbligatoria nella vita degli individui e nell’evoluzione della società e

dell'educazione linguistica è cambiato. In Europa, a seguito del cambiamento dei confini politici degli Stati o di fenomeni migratori, il multilinguismo della società e il plurilinguismo degli individui è diventato luogo comune. Le società europee sono società plurali.

Diventa pertanto cruciale l'interesse verso l'inclusione e la coesione sociale, che sono strettamente legate alla partecipazione, che a sua volta dipende da una comunicazione efficace. Da qui deriva la responsabilità di ogni Stato di creare tali condizioni per tutti ponendo una particolare attenzione agli immigrati. Pertanto l'educazione plurilingue e interculturale si pone come necessaria.

L'istruzione linguistica, sotto forma di istruzione di più lingue e dell'acquisizione della competenza interculturale, costituisce una delle componenti fondamentali di una istruzione di qualità. L'educazione plurilingue e interculturale non deve essere intesa come rivolta solo ad una élite privilegiata, ma deve essere inclusiva e realizzata in tutti settori dell'istruzione, in altre parole deve costituire un diritto di tutti gli alunni come individui e come cittadini. L'educazione plurilingue e interculturale deve essere concepita come educazione linguistica globale, nel senso che interessa tutte le lingue della scuola e tutti i domini disciplinari, e costituisce la base per la costruzione di un'identità aperta alla pluralità e alla diversità linguistica e culturale. E' un elemento trasversale nella scolarizzazione di un individuo e non è certo limitata alle ore di insegnamento ufficiale nell'orario scolastico. Un'educazione plurilingue e interculturale si riferisce innanzitutto alla lingua di scolarizzazione insegnata come disciplina e utilizzata come veicolo per l'insegnamento di altre discipline, ma anche

alle lingue di minoranza e alle lingue degli alunni immigrati, al repertorio linguistico di cui gli alunni sono portatori e ovviamente alle lingue straniere insegnate a scuola come discipline.

Il concetto fondamentale è che tutte le lingue hanno pari valore e in quanto tali rappresentano e trasmettono valori. E' difficile credere che questo sia vero data la predominante posizione della lingua inglese nei curricula delle scuole di tutti i paesi non anglofoni e la sua funzione di lingua franca. Tuttavia, è importante far acquisire la consapevolezza ai decisori politici, ai genitori, all'opinione pubblica e ai media, che mentre l'inglese deve avere una sua posizione nel curriculum linguistico, non è tuttavia sufficiente a soddisfare i bisogni linguistici della società e che esso può solo in parte realizzare gli scopi dell'educazione plurilingue e interculturale.

In particolare, l'educazione linguistica e l'integrazione degli immigrati implicano un processo a doppio senso: da un lato la società dovrebbe assicurare il benessere di tutti i suoi cittadini i quali a loro volta riescono a convivere nel rispetto del pluralismo, della diversità e della solidarietà, dall'altro questi sono in grado di partecipare alla vita sociale, culturale, politica ed economica. E' attraverso il dialogo interculturale che può essere raggiunto tale obiettivo. E lo sviluppo di questa dimensione passa innanzi tutto attraverso l'istruzione linguistica, che deve avere come obiettivo lo sviluppo della competenza plurilingue e interculturale intesa come uso delle lingue per comunicare tra persone appartenenti a culture diverse. Ai fini dell'equità e della qualità nell'educazione, agli alunni immigrati devono essere riservati spazi per lo sviluppo della competenza nella lingua di scolarizzazione in modo che abbiano un

completo accesso alle discipline del curriculum. Allo stesso tempo, però, dovrebbe essere riconosciuta l'importanza della loro lingua di origine.

Come abbiamo detto, anche le lingue che non sono ufficialmente presenti nel curriculum dovrebbero essere valorizzate e costituire parte dell'educazione linguistica plurilingue e interculturale. Ciò significa che tutte le lingue sono valorizzate indipendentemente dal loro status all'interno della società e nel curriculum, che le lingue che costituiscono parte del repertorio personale degli alunni assumono un'importanza particolare in termini di equità, in quanto rafforzano l'identità personale e sono strumento per il successo formativo, che le lingue degli alunni immigrati potrebbero costituire una risorsa disponibile per un'economia sempre più globalizzata che richiede risorse umane con un elevato livello di competenza in un'ampia gamma di lingue, specialmente quelle dei potenziali clienti d'affari. Un'educazione linguistica e interculturale così intesa mette le lingue a servizio della qualità dell'istruzione.

Poiché questo seminario nasce su impulso delle politiche linguistiche del Consiglio d'Europa, appare opportuno aprire un breve inciso su questa organizzazione che non è un'istituzione dell'Unione Europea, ma il cui nome è simile a quello di due istituzioni di quest'ultima. Il Consiglio d'Europa promuove la democrazia, l'identità culturale europea e la ricerca di soluzioni ai problemi sociali in Europa. Agisce attraverso la stipulazione di accordi e convenzioni internazionali tra i 47 stati membri, i quali non sono comunque tenuti ad assumere come vincolanti le iniziative del Consiglio d'Europa. Il Consiglio dell'Unione Europea, invece, è un'istituzione

dell'Unione Europea, che insieme al Parlamento, detiene il potere legislativo. Infine, il Consiglio Europeo è un organo che si riunisce per esaminare le principali problematiche del processo di integrazione europea.

Il miglioramento dell'apprendimento delle lingue straniere costituisce uno degli obiettivi specifici di ET2020. Tale obiettivo era già stato incluso nel programma di lavoro di Education and Training 2010 come parte dell'obiettivo strategico "di aprire i sistemi di istruzione e formazione al resto del mondo". ET2020 sottolinea il bisogno di potenziare le competenze linguistiche, di promuovere un'istruzione e formazione di qualità, di mettere in atto delle misure per consentire ai cittadini di comunicare in due altre lingue in aggiunta alla propria, di promuovere l'insegnamento linguistico nell'istruzione e nella formazione professionale, di rivolgere la formazione linguistica agli adulti e di consentire agli immigrati di apprendere la lingua del paese ospitante.

Le Conclusioni del Consiglio di maggio 2009 hanno dato alla Commissione il mandato di sviluppare, entro la fine del 2012, una proposta per un nuovo benchmark nell'area delle competenze linguistiche. Tale mandato è in corso di realizzazione attraverso la prima Indagine Europea sulle Competenze Linguistiche lanciato nel 2008 i cui risultati saranno disponibili nel 2012. ET2020 si rifà al Framework for Key Competences for Lifelong Learning, in quanto la competenza nelle lingue straniere costituisce una delle 8 competenze chiave contenute nella Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio Europeo.

A seguito delle raccomandazioni del Consiglio, nel 2009 la Commissione ha istituito due gruppi tematici: uno sull'apprendimento precoce delle lingue e uno su lingue e

occupabilità. E' stato dato avvio inoltre ad un dialogo con i principali stakeholder attraverso due piattaforme finalizzate a promuovere rispettivamente il multilinguismo per la competitività e l'occupabilità in Europa e il multilinguismo in Europa nell'ambito della cultura, dei media e dell'educazione non formale.

L'apprendimento delle lingue straniere è fondamentale ai fini della promozione della mobilità all'interno dell'Unione. La mobilità contribuisce alla creazione di una forza lavoro in possesso di una competenza linguistica per scopi comunicativi e di una competenza interculturale che consenta all'Europa di competere in maniera efficace con il resto del mondo. Il programma di nuova generazione che andrà a sostituire il Lifelong Learning Programme pone un'enfasi particolare sulla mobilità per lo sviluppo della competenza plurilingue e interculturale. E la comunicazione efficace e il dialogo interculturale costituiscono gli aspetti di qualità su cui il nuovo programma punta al fine di promuovere una mobilità efficace ai fini dello sviluppo personale e dell'occupabilità. Parlando di mobilità non si può non accennare Europass. Nato nell'ambito del frame work per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze e finalizzato a supportare la mobilità per il lifelong learning e per l'occupabilità. E all'interno dell'Europass è stato inserito lo European Language Passport creato dal Consiglio d'Europa. Il portale Europass consente ai cittadini di compilare il proprio Cv Europass e l'Europass Language Passport. Entrambi questi documenti consentono ai cittadini di fornire una descrizione delle proprie competenze linguistiche sulla base del Common European Framework.

Inoltre, uno degli obiettivi specifici del Lifelong Learning Programme, a cui si è già accennato, è quello di promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica. Tale obiettivo verrà ribadito con grande enfasi anche nel programma di nuova generazione. Ciò significa che possono essere presentate proposte per progetti riguardanti la promozione e l'apprendimento linguistico, network e mobilità, tra cui anche la mobilità individuale degli studenti. Va sottolineato che tutte le lingue-ufficiali, nazionali, regionali, di minoranza e le lingue di immigrazione- possono essere le lingue target dei progetti riferiti ai vari sotto-programmi. Questo per sottolineare le sinergie tra le azioni dell'Unione Europea e quelle del Consiglio d'Europa ampiamente evidenziate anche nelle priorità assegnate ai sotto-programmi.